

nare verun atto od ordinanza che tendesse ad alterare questa Carta senza il consenso del governatore e di 677 dei membri dell'assemblea; e sarà sempre mai osservato il primo articolo che si riferisce alla libertà di coscienza.

Io Guglielmo Penn per me e miei eredi dichiaro solennemente che nè essi nè io intraprenderemo giammai nulla contro le franchigie di questa Carta (1).

1701. Giunse Penn a Portsmouth verso la metà di dicembre ed ebbe il contento di sentire che l'intervento de' suoi amici avea fatto abbandonare il progetto d'istituire in America regii governatori.

1702. Dopo la morte del re Guglielmo ebbe Penn la fortuna di essere bene accolto dalla figlia di Jacopo II, la principessa Anna di Danimarca salita allora sul trono.

Nell'assenza di Penn il governatore Hamilton procurò inutilmente di ripristinare l'unione tra la provincia ed i territorii. Morto Hamilton il governo si devolse al Consiglio di cui era presidente *Odoardo Shippen*.

1703. I rappresentanti dei territorii appoggiandosi sopra una espressa clausola della lor Carta e persistendo nella loro risoluzione di separarsi da quelli della provincia di Pensilvania, non che ricusando di cooperare con essi alla confezione delle leggi, ottennero che vi fossero *due assemblee legislative indipendenti l'una dall'altra* (2). La provincia reclamò una rappresentanza di otto membri per ciascuna delle sue tre contee e di due per la città di Filadelfia.

1703. A tale domanda aderì *Giovanni Evans* giunto colà il mese di aprile in qualità di vicegovernatore; e nel mese di ottobre quell'assemblea pubblicò un manifesto nel quale promettendo fedeltà e sommissione alla regina Anna, dichiarava il proprio attaccamento alla religione protestante e la sua opposizione ai riti ed alle cerimonie della chiesa cattolica.

(1) *Prouds' Pennsylvania* V. I, ch. 15 — *Coldens' Hist of the sive indian nations* V. II. *The Charter of privileges granted by William Penn.*

(2) *Prouds' Hist.* I, ch. 16.